

La settimana di un medico di famiglia

Giuseppe Maso

Medico di famiglia - Venezia
Responsabile corso di Medicina di Famiglia, Università di Udine

Lunedì

Un paio di settimane fa ho asportato un nevo cutaneo al fianco di un mio paziente. Banalissimo intervento, un'incisione di un centimetro e due punti di sutura.

Dopo sette giorni il paziente mi chiede di asportargli i punti perché deve partire per un'altra città e non saprebbe a chi rivolgersi per rimuovere la sutura. Gli dico che è presto e che la ferita potrebbe riaprirsi, insiste e insiste ancora, rimuovo i punti e applico dei cerottini adesivi sperando che tengano.

Oggi è ritornato in ambulatorio, stanotte la piccola ferita si è aperta ed è dovuto andare al Pronto soccorso dove l'hanno risuturata. Ha cominciato con il dirmi che era colpa mia, che non dovevo asportare i punti, che avevo sbagliato il tipo di sutura, che avevo usato un filo che non si usa più, che avrebbe potuto avere una setticemia e che residuerà una orribile cicatrice. In realtà presenta una corretta sottile cicatrice cutanea di un centimetro che fra un po' sarà difficile vedere.

Traspare chiaramente che il paziente sta cercando una scusa per ottenere un qualche risarcimento. Non si rendono conto del danno che stanno facendo a una professione e quanto profondamente incidono nell'animo di un medico che lavora da una vita solo per fare del bene alla gente.

La falsità, la calunnia e il disprezzo per questa professione è palpabile in un'ampia fascia dei nostri pazienti, è alimentata dall'ignoranza, talvolta dall'invidia sociale, spesso dalle agenzie infortunistiche e qualche volta dai "tribunali" del malato.

Il danno alla professione purtroppo si è già trasformato in un danno per i pazienti stessi che si trovano "vittime" di un eccesso di accertamenti, esami e procedure frutto di una medicina difensiva, che sempre più spesso non risolve loro i problemi.

Martedì

I drammi che avvengono all'interno delle mura domestiche costituiscono un universo sconosciuto. Violenze, abusi, maltrattamenti e limiti alla libertà e alla dignità sono all'ordine del giorno.

Un medico di famiglia ha accesso ad una parte di questo mondo e se vuole a più di una parte, basta che chieda, che ascolti, che sappia interpretare i messaggi e le richieste di aiuto.

Tutto questo avviene per ignoranza, dipendenze, abbandono, povertà e miseria spirituale. Negli ultimi anni, sempre più frequentemente, abusi, violenze, limitazioni della libertà e della dignità umana si hanno nei confronti di vecchi.

Vecchi che vivono soli, coppie con deficit cognitivo o demenza franca. Vecchi che sono vittime dei parenti o che subiscono gli effetti della demenza di altri vecchi.

Oggi una mia anziana paziente mi ha descritto piangendo l'inferno che sta vivendo. Ha il marito demente con delirio di gelosia, viene insultata in continuazione, svegliata tutte le notti, viene picchiata e per non essere picchiata ulteriormente deve anche soddisfare tutti i più perversi desideri sessuali del coniuge fuori di senno.

Mercoledì

Marco non si sentiva bene, era stanco, privo di forze e mi diceva di essere dimagrito senza motivo. Soltanto un lieve movimento delle transaminasi agli esami ematochimici. Appena ho appoggiato la sonda dell'ecografo in ipocondrio destro è comparsa una massa che aveva le caratteristiche di una neoplasia. Il quadro è stato confermato da una TAC eseguita due giorni dopo. Ho inviato il paziente per un ricovero presso il centro di riferimento regionale. Visto al Pronto soccorso è stato rinvio all'ospedale "di competenza"; mi sono permesso di inviare il paziente fuori Asl.

Oggi ho visto il fratello con la lettera di dimissione dal reparto di medicina del locale ospedale, hanno posto diagnosi di adenocarcinoma del fegato dopo due settimane di degenza e hanno consigliato il ricovero in clinica universitaria.

Ho rifatto la richiesta di ricovero che avevo fatto venti giorni fa.

Giovedì

Ieri l'ambulatorio era affollato, tra gli altri pazienti c'era anche Antonio, cinquantacinque anni ben portati, grosso fumatore da sempre, schivo e introverso. Nonostante sia un mio assistito da molti anni, solo da poco sono riuscito ad instaurare un certo rapporto di confidenza; amiamo tutti e due i libri e questo è stato il chivistello che mi ha permesso di entrare "appena appena" nel suo privato. Da un po' di tempo vede le urine scure, forse da un mese, non ha sintomi e per questo è venuto solo ieri. Oggi è tornato con la vescica piena per eseguire un'ecografia. C'è una neoformazione vescicale.

Inizia un percorso che so sarà doloroso per Antonio; ha sempre cercato di evitarmi come questo fosse il miglior modo per evitare le malattie e nonostante i nostri incontri siano stati veramente rari sono stati sufficienti per rovinargli l'esistenza. Oggi gli ho spiegato cosa è una cistoscopia, dove andarla a fare, cosa succederà in seguito. Non ha mai parlato, ha fatto poche domande, ma so che gli è caduto il mondo addosso.

Venerdì

Ho ricoverato un mio paziente che non vedevo da molto tempo, era dimagrito e defedato; l'aspetto non consentiva dubbi in fatto di diagnosi. È ancora ricoverato.

Moglie e figlio sono venuti da me oggi per chiedermi un certificato richiesto loro dal distretto sanitario. Non ho capito di che tipo di certificato si trattasse, ho chiesto loro di tornare al distretto per farsi dare la documentazione che loro riferivano di avere lasciato là. Sono tornati con un numero di esenzione ticket per patologia e con un certificato di diagnosi di neoplasia della laringe.

Dopo diverse domande sono riuscito a intuire che probabilmente i colleghi ospedalieri si sono attivati prima della dimissione perché il distretto potesse procurare un aspiratore. Sono anche riuscito ad intuire che probabilmente per la richiesta di questo apparecchio bisogna aver già inoltrata la domanda di invalidità.

Dovrò quindi preparare e inviare il certificato all'INPS per via telematica, consegnarlo ai familiari che si dovranno recare ad un CAF per fare a loro volta la domanda di invalidità per via telematica. Con questa domanda dovranno recarsi di nuovo al distretto che attiverà la procedura per ottenere un aspiratore. I costi diretti e indiretti di questa operazione superano sicuramente il costo di un aspiratore, ma l'apparato burocratico ne trae di certo linfa.

Sabato

Ho ricevuto una lettera inviata dal responsabile di una locale farmacia. "Siamo lieti di comunicarvi che la nostra farmacia si rinnova ed è disponibile per i seguenti servizi: esami ematochimici (seguiva l'elenco), test per le allergie alimentari, esame delle intolleranze alimentari, ricerca *Helicobacter pylori*, esame del PSA, eccetera".

Ho pensato a quante opportunità sono state perse dalla medicina di famiglia italiana, ipernormata, priva di concorrenza e di stimoli. Funzioni, compiti e abilità di questa disciplina sono quotidianamente espropriati mentre noi medici riempiamo carte e facciamo, per la maggior parte rassegnati, i segretari degli specialisti.